

Ritratto di Lei

Silvia Burini

Professoressa associata di Storia dell'Arte Russa e Storia dell'Arte Contemporanea e Direttrice dello CSAR (Centro Studi sulle Arti della Russia) dell'Università Ca' Foscari Venezia

conversa con

Paola Severini Melograni

Giornalista

fotografie di

Francesca Occhi

Paola

Sei considerata una tra i massimi esperti in Italia di Terzo settore e comunicazione sociale, sei stata definita una donna dalle mille qualità: giornalista, laureata in sociologia, conduttrice televisiva e radiofonica. Ti sei dedicata alla politica, al volontariato, alla comunicazione, al cinema, alla musica e a tanto altro ancora: cosa fa Paola oggi?

Per quanto riguarda i futuri impegni e progetti ho certamente quello di implementare AngeliPress.com, l'agenzia quotidiana di cultura sociale divisa in sessantotto macro argomenti che da ormai ventuno anni è all'avanguardia per tutto quello che riguarda l'informazione generale sul Terzo settore. AngeliPress.com più di dieci anni fa ha deciso di mettere a disposizione dei navigatori del web il suo archivio, che a oggi è certamente il più grande archivio "libero" sul Terzo settore. Quest'anno abbiamo voluto dare una nuova veste grafica e soprattutto approfittare della collaborazione di molti straordinari editorialisti. Questi inviati nel mondo del no profit sono i maggiori esperti in ogni settore: dal carcere alla disabilità, dalle adozioni all'infanzia, all'età evolutiva e così via. Questo è certamente il mio primo obiettivo. Il secondo è quello di spingere il format sulla disabilità positiva *O anche No*, che scrivo e

conduco per Rai 2 il venerdì a mezzanotte e un quarto (in replica la domenica mattina intorno alle nove), e fare in modo che diventi sempre più un riferimento per il mondo delle diverse abilità. Sto continuando, dopo dieci anni di lavoro, a realizzare per Radio1 GR Parlamento *La sfida della solidarietà*, con approfondimenti sui temi del Terzo settore, della cultura, della politica, dell'ambiente. I miei progetti più visionari sono sicuramente nelle produzioni televisive. Nonostante il Covid sono riuscita a realizzare *Miss Sarajevo*, il primo docufilm di una trilogia che riguarda le nostre forze di sicurezza all'estero, partendo dalla ex Jugoslavia e raccontando anche la bellissima storia del *Musik Center* creato da Luciano Pavarotti. C'è poi un altro doc, *Il giorno della libertà*, che nonostante le difficoltà siamo riusciti a realizzare e a trasmettere, sulla caduta del muro di Berlino e sul ruolo della musica. Queste sono le due ultime produzioni che aprono la strada a una serie di altre realizzazioni. Fra pochi giorni sarà ultimato *Toscanini*, realizzato in occasione di "Parma capitale della cultura": anche questo è un docufilm molto particolare dove con l'apporto preziosissimo di Maurizio Gianotti e Claudio Siniscalchi siamo riusciti a recuperare l'opera teatrale *Io, Arturo Toscanini*, realizzata nel 2007, che aveva visto

come protagonista Arnaldo Foà e che abbiamo implementato con la “visione” di oggi, 14 anni dopo. Arturo Toscanini rappresenta l’italiano ideale, filantropo, uomo di cultura, il più grande direttore d’orchestra di tutti i tempi, il collezionista d’arte, politico e antifascista. Ricordarlo vuol dire anche ricordare a noi stessi chi siamo. Ma i progetti sono davvero tanti; ultimo ma non da ultimo è quello di una vera e propria scuola di formazione per il Terzo settore – che a mio avviso manca, nonostante i master – in gran parte rivolti al Fundraising; insieme a una squadra straordinaria formata da Eugenio Gianetta, Luca Trapanese e Alex Toselli vorremmo invece creare una vera e propria Università del No Profit: è un progetto che ha superato la fase embrionale ed è sulla rampa di partenza, vediamo cosa accadrà.

Dal dicembre 1996 hai cominciato a occuparti di *Angeli*, la rivista di cultura sociale che hai fondato, unica in Italia realizzata da ragazzi disabili. *Angeli* era nata con l’obiettivo di coordinare tutto il Terzo settore italiano sulle battaglie per i diritti; si è poi trasformata nel 2000 in www.angelipress.com, l’agenzia web sulla cultura sociale, di cui sei il direttore. Per Paola gli angeli esistono? Chi sono stati i tuoi?

Sì, per me gli Angeli esistono e sono stati miei maestri tutti gli uomini e le donne che ho biografato: personaggi straordinari come Don Oreste Benzi, Don Pierino Gelmini, Ernesto Rivero, Andrea Riccardi, Don Luigi Verzè, e soprattutto il cardinale Ersilio Tonini. Questi sono angeli – ma sono anche maestri – e poi Mario Tommasini e soprattutto mio marito Piero Melograni, che mi ha insegnato ad aver fiducia in me stessa.

Di te mi ha sempre colpito la tua profonda umanità, l’animo solare e la capacità empatica che ti fa occupare sempre dei meno fortunati: che cos’è per te la sostenibilità e la solidarietà? Cosa dobbiamo fare per aiutare il pianeta?

Aiutare il pianeta è un “vasto programma”, come avrebbe detto de Gaulle... Ognuno di noi deve poter fare qualcosa cominciando dai piccoli gesti quotidiani: per esempio, mangiare meno carne di manzo, riciclare dov’è possibile, recuperare e scegliere uno stile di vita meno costoso per il mondo. Sono ormai 9 anni che ho rinunciato all’automobile per la bicicletta; dov’è possibile non vado in aereo ma in treno, cerco di camminare e cerco soprattutto di esercitare l’empatia nei confronti di chi mi è vicino. Credo che vivere ogni giorno come se fosse l’ultimo per noi e per il nostro pianeta sia la strada giusta. Ci ho messo molti anni a capire che questo era l’obiettivo, perché per molti anni della mia vita ho corso e ho sempre cercato di arrivare più velocemente alla meta che mi ero prefissata. Invece, ogni cosa necessita dei propri tempi: non bisogna mai dimenticare quello che noi cristiani chiamiamo *l’Ecclesiaste* e che per gli ebrei è il *Libro di Qoelet*. Il disastro del Covid ci ha dimostrato che non abbiamo saputo valutare i tempi. Inoltre, io credo che bisognerà lavorare moltissimo nella formazione delle giovani generazioni: per questo ho fatto una scelta di campo, quella di sposare la televisione pubblica e non le televisioni private, perché credo nella funzione pedagogica di quest’ultima.

Sei stata sposata due volte, con Antonio Guidi, e dal 2007 al 2012, fino alla sua morte, con Piero Melograni. Con lui hai condotto un bellissimo programma radiofonico, *Lettere d’amore*, nel 2008. Ce lo racconti?







Si, sono stata sposata due volte, e credo che il secondo matrimonio sia stato quello giusto. In mezzo c'è stata anche una convivenza con un compagno molto intelligente, che è stato un grande artista, e si chiamava Claudio Bonichi. Il mio secondo matrimonio con Piero Melograni è stato quello che mi ha dato sicuramente di più, perché è stata una relazione paritaria – impossibile per età nel primo matrimonio (ma da questo ho avuto il regalo enorme di tre figli che ora mi hanno reso nonna di ben 4 nipoti). Il programma *Lettere d'Amore* nel 2008 era per Radio 24 e lo conducevo con mio marito, un po' alla Raimondo Vianello e Sandra Mondaini: è stata una stagione divertentissima, perché in quelle lettere d'amore noi facevamo il Lui e la Lei che si scrivevano impersonando i grandi della storia da Napoleone a Giuseppina e tanti altri scrittori, politici e protagonisti della storia. Un'esperienza bellissima che mi ha fatto amare ancora di più mio marito, Piero Melograni.

Che nonna sei?

Non sono una nonna tradizionale. Ho esercitato un po' di più il ruolo di nonna tradizionale con il mio primo nipote, Angelo Flavio, perché ero un pochino più libera. L'ho portato a concerti, ad ascoltare musica, perché la mia grande passione è la musica d'opera, e con gli altri tre, beh, sono ancora piccoli, e quindi si vedrà. Però con tutti – meno con i due piccolissimi – la mia strategia è cucinare insieme; e poi ho un sogno, che spero di realizzare il prima possibile: trovare un luogo dove poter mettere delle altalene e una piccola capanna sull'albero per questi quattro nipoti, che probabilmente diventeranno ancora di più tra qualche anno.

So che sei appassionata di musica classica (e dal 2012 sei consigliere dell'Accademia Musicale Chigiana in rappresentanza del Ministero dei Beni Culturali): che musica ascolti e quali sono i tuoi compositori preferiti?

Ascolto un po' tutta la musica pop, che amo molto, e sono stata in effetti consigliere del Ministero dei Beni Culturali presso l'Accademia Musicale Chigiana. È stata un'esperienza magnifica, e lì sono diventata amica di tanti giganteschi musicisti, tra cui voglio ricordare un amico fraterno che ci ha lasciato pochi mesi fa: il direttore d'orchestra Gian Luigi Germetti, che è stato per me una grande guida nel mondo della musica classica. Sono stata e sono ancora Segretaria del Comitato Internazionale Viva Toscanini: in questa veste sono fiera di dire che ho realizzato due progetti molto importanti. In primo luogo l'intestazione ad Arturo Toscanini dell'Auditorium della Rai di Torino realizzato dal grande

Mollino: ogni qualvolta apro la radio e sento che un concerto viene trasmesso dall'Auditorium di Torino Arturo Toscanini, beh, mi sento felice di aver fatto qualcosa nel ricordo di Toscanini e per il mio Paese. La seconda, a mio avviso, bellissima iniziativa la realizzai nel 2007, e oggi è diventata qualcosa di consueto per molti italiani: la prima proiezione nei cinema dell'opera in diretta. Fino ad allora l'opera era rimasta confinata ai teatri o in televisione, oppure era stato proiettato il cinema d'opera, i vecchi film d'opera. Non era mai stata fatta una diretta nei cinema attraverso il satellite: è stato un grande, grandissimo rischio anche dal punto di vista economico, ma il comitato internazionale che in qualche modo dirigevo e aveva come Presidente prima il grande Roman Vlad e poi Emanuela di Castel Barco, nipote di Arturo Toscanini e figlia di Walli, seppe portare in diretta l'opera in trenta sale cinematografiche; adesso sono centinaia, lo fanno più o meno tutti, ma nel 2007 in Europa fu fatto per la prima volta con l'unico precedente di Plácido Domingo a New York l'anno prima. È un grande motivo di orgoglio aver reso al mondo della musica d'opera tutto quello che mi ha dato: in qualche modo ho ricambiato la gioia che provo ogni volta che sento un'opera di Puccini, di Verdi, di Donizetti, che sono in assoluto i miei compositori preferiti.



Hai condotto recentemente *O anche no - Stravinco per la vita*: una striscia quotidiana dedicata alle Paralimpiadi di Tokyo 2020 in cui hai raccontato la storia dei Giochi insieme al generale dei Carabinieri e scrittore Roberto Riccardi: ci racconti questa esperienza?

Stravinco per la vita è stato l'ultimo spin-off di *O Anche No*. Mi ha reso felice realizzare questo quotidiano il pomeriggio su Rai 2 perché sono riuscita a raccontare la storia delle Paralimpiadi. Perché sono nate le Paralimpiadi? Abbiamo raccontato la loro storia partendo dalla vicenda straordinaria del grande neurologo ebreo Ludwig Guttman, che fugge nel 1938 dalla Germania nazista e riesce, grazie a una scelta di campo di tipo politico, umano e medico a comprendere come lo sport poteva cambiare la vita a persone con disabilità. Insieme al dott. Antonio Maglio, nel 1960 riescono a dare vita a quelle che oggi sono le Paralimpiadi. Noi, il mio staff e io, lo abbiamo raccontato a *Stravinco per la Vita*.

Sempre in area sport, ho scoperto che dal 2020 sei stata anche consulente della Lega Serie A di calcio sulle politiche contro il razzismo e per l'inclusione. Ci racconti quali sono i problemi in cui ti sei imbattuta?

Sì, dal 2020 sono davvero onorata di essere stata scelta dalla Lega Calcio di Serie A come consulente sulle politiche contro il razzismo e per l'inclusione. Per gli italiani le squadre

di Serie A rappresentano un pezzo di vita e costituiscono anche un modello di comportamento: poter influire grazie a un canale così straordinariamente potente sull'educazione dei giovani per me non solo è un grande onore, ma anche un'opportunità straordinaria.

I problemi sono moltissimi. Il primo è il bullismo, e con il bullismo bisogna fare i conti e ricordare che il bullismo di oggi dipende anche dal fatto che i ragazzi hanno perso quasi due anni della loro adolescenza, come se fossero stati completamente soffocati da un tempo che non ha permesso loro di poter esprimere tra l'altro anche la reazione contro l'adulto, che è giusta, naturale. Come dicono i ragazzi di Radio Immaginaria, il Public Enemy è l'adulto, che sia l'insegnante di riferimento o qualcuno con funzioni di controllo: anche da qui nasce il bullismo per evidenziare la propria potenzialità, pur in maniera negativa. Bisogna trovare il linguaggio per poter comunicare con i ragazzi: il bullismo che poi degenera molto spesso in razzismo e il tema dell'inclusione sono fortemente legati. Se in una classe scolastica c'è un ragazzo con disabilità che è ben integrato con compagni e insegnanti che comprendono le sue esigenze, tutta la classe migliora, ed è molto difficile che ci siano bulli. Se invece questa tipologia di integrazione non viene realizzata come deve essere, spesso nascono reazioni che portano un danno a tutta la comunità.





Paola Severini Melograni

Giornalista professionista, scrittrice, conduttrice e produttrice televisiva e radiofonica, Paola Severini Melograni conduce su GR Parlamento “La sfida del Federalismo Solidale”, “No Profit” e gli “Speciali”.

Nel 1996 ha fondato il mensile *Angeli*, attivo fino al 2003, realizzato da persone con disabilità. Dal 2000 è direttore di www.angelipress.com, agenzia di comunicazione sociale che fornisce il Parlamento italiano ininterrottamente da 17 anni. Segretario Generale del Comitato Internazionale Viva Toscanini e già Consigliere dell’Agenzia Nazionale per le Onlus, ha seguito dal 1988 ad oggi diversi conflitti, tra cui Libano, Ruanda ed Ex Jugoslavia. Si è occupata delle baraccopoli keniate, dei *ranchitos* venezuelani e del disagio sociale allo Zen di Palermo. È presidente dell’Archivio Storico intitolato a suo marito, Piero Melograni. Scrive per il *Quotidiano Nazionale*, *Il Sole 24 Ore* e il *Corriere della Sera*.